

Atlante "Era 2008", l'Ausl di Forlì ai primi posti in Italia per minor tasso di ospedalizzazione



L'atlante **"Era 2008"**, pubblicato giovedì 20 novembre da "Il Sole 24 Ore Sanità", nel tracciare la mappa del rischio relativo di ospedalizzazione a valere sulle Sdo 2005, evidenzia come **l'Ausl di Forlì** sia quella che **ricovera meno in assoluto per le questioni cardiovascolari**.

Da *Il Sole 24 Ore Sanità*:

L'Italia spaccata dei ricoveri

ATLANTE «ERA 2008»/ Carrellata delle Regioni dove il posto letto non riposa mai

Il top a Lanusei - Umbria, Toscana, Friuli ed Emilia più parsimoniose

Perché curare gli acciacchi cardiovascolari a Cosenza o Adria piuttosto che a Forlì? E se uno si ritrova col mal di pancia come fa a non augurarsi di essere nato a Bressanone o nella Bassa Friulana invece che a Lanusei? Se il problema sono vescica e prostata, poi, una cosa è certa: meglio girare al largo da Crotona. In linea generale c'è una popolazione di quindici milioni di italiani che in caso di malattia preferirebbe trovarsi fuori Regione: sono quelli che a parità di diagnosi corrono un rischio anche tre/quattro volte più alto rispetto al resto d'Italia di trascorrere un giorno in ospedale. A tracciare la mappa del rischio relativo di ospedalizzazione a valere sulle Sdo 2005 è il Rapporto «Era 2008», presentato lunedì 17 a Roma, che descrive un'Italia spaccata a metà, col Centro-Sud che ricovera assai più del Nord. Messa a punto come ogni anno con il finanziamento dell'Istituto superiore di Sanità e del ministero del Welfare e la collaborazione di esperti provenienti anche dall'Istat e dagli Atenei capitolini La Sapienza e Tor Vergata, l'ultima edizione di «Era» passa al setaccio quasi 12 milioni di Sdo

(Schede di dimissione ospedaliera) per acuti, corrispondenti a oltre 53 milioni di giornate di degenza ordinaria e 10 milioni e mezzo di accessi in day-hospital. Obiettivo: "misurare" quanto e come lavorano gli ospedali nei diversi territori ovvero misurare la febbre dell'ospedalizzazione da Nord a Sud Italia. Nella classifica che ne deriva, quattro Regioni spiccano in cima alla lista delle più capaci nell'evitare il ricovero: Umbria, Toscana, Friuli ed Emilia Romagna, variamente alternate a seconda che si tratti di pazienti di sesso maschile o femminile. Quattro Regioni - Sardegna, Abruzzo, Lazio e Molise - detengono altrettanto saldamente gli ultimi posti in classifica, con 20-30 punti in più oltre media. Stesso andazzo per la classifica delle 166 Aziende sanitarie locali presenti nel territorio: tenendo conto di tutte le diagnosi registrate Pistoia (Toscana) e Isontina (Friuli) occupano una delle prime tre postazioni sia per i pazienti di sesso maschile che femminile, con un valore del rischio inferiore a 80. Primato opposto per l'Azienda sanitaria locale di Lanusei (Sardegna), ultima in classifica in entrambi i casi e "tallonata" da realtà disperate come Roma, Teramo, Crotone e Foggia. Le disparità più inquietanti emergono però dall'analisi della casistica riferita ai raggruppamenti per diagnosi: come meglio illustrato dai coordinatori della ricerca, negli articoli che pubblichiamo in queste pagine, ciascun territorio e ciascuna patologia fa caso a sé. Il vademecum fai-da-te che si ricava dai dati segnala che Forlì è la Asl che ricovera meno in assoluto per le questioni cardiovascolari; che due Asl del Veneto - Rovigo e Arzignano - se la cavano meglio di tutte a risolvere traumatismi e avvelenamenti senza letti in corsia; che Marche, Toscana e Friuli hanno una marcia in più sulle malattie del sistema nervoso. Ancora Emilia (Cesena), Friuli (Bassa friulana) e Piemonte (Verbania) le più abili con le complicanze da sala parto. Mentre in coda alla coda ci sono Puglia (Foggia), Sicilia (Caltanissetta) e Sardegna (Olbia). Per un sud più allettato (e peggio servito?) che mai.

S.Tod.

Polmoni, variabilità a go-go

ATLANTE «ERA 2008»/ La classifica per diagnosi su 11,7 milioni di schede di dimissione

Dati estremi sul respiratorio - Polarizzazione al top sul genito-urinario La casistica sotto la lente: due terzi in degenza, un terzo in day hospital Affari di cuore: a Forlì il primato di azienda più veloce d'Italia

«Era 2008» ha dedicato una particolare attenzione all'analisi dell'ospedalizzazione per diagnosi elaborando indicatori su dimissioni e tempi di degenza per oltre 40 raggruppamenti clinici afferenti a 10 gruppi principali. Le tavole in questa pagina presentano per ciascuna di queste voci principali (e per genere) i rischi di ospedalizzazione più bassi e più alti registrati a livello di singola Unità sanitaria territoriale rispetto alla media nazionale (convenzionalmente pari a 100%). Le Sdo analizzate sono complessivamente 11,7 milioni, delle quali circa due terzi relative a ricoveri in degenza ordinaria e il restante terzo in day hospital. Le giornate di ricovero sono state calcolate come somma tra le giornate di degenza in regime ordinario e gli accessi in day hospital, ma pesando le prime unitariamente e i secondi pari a 1/3. Ecco il panorama in estrema sintesi. Malattie del sistema circolatorio Si tratta del gruppo più numeroso, con oltre 1 milione 380mila dimissioni; le giornate di ricovero, comprensive degli accessi in day hospital, sono oltre 10 milioni, quasi il 19% di tutte quelle registrate. Il rischio relativo di ospedalizzazione trova il minor valore

sia per i maschi che per le femmine nel territorio della Usl di Forlì. È evidente come l'ampiezza dell'intervallo tra i valori minimo-massimo riscontrati sia sensibilmente maggiore per le femmine, i cui valori vanno dal 56,2% al 169,5% (Cosenza), che per i maschi, per i quali vanno dal 61,8% al 146,8% (Adria).

Malattie dell'apparato digerente. Questo gruppo (1,1 milioni di dimissioni e 5,7 milioni di giornate di ricovero) trova il minimo rischio relativo di ospedalizzazione a Bressanone per i maschi e nella Bassa Friulana per le femmine. La variabilità sul territorio è piuttosto ampia, con valori massimi di 2,5-3 volte superiori ai minimi e che raggiungono il 173,3% nella Usl di Lanusei (ultima anche nella classifica generale).

Tumori. Il rischio relativo delle dimissioni per tumore (1,1 milioni che sviluppano quasi 7,5 milioni giornate di ricovero) risulta meno caratterizzato dall'andamento Nord-Sud evidenziato altrove e dalla minore ampiezza relativa fra massimi e minimi registrati a livello locale: la Usl di Agrigento, col minimo rischio per i maschi, presenta un valore di circa la metà di quello massimo registrato ad Aosta; analogamente accade per le femmine, con il minor rischio a Jesi e il maggiore nell'area metropolitana di Roma.

Traumatismi e avvelenamenti. Particolarità di questo gruppo è che l'andamento per età è caratterizzato da due picchi, nelle classi di età 15-44 anni per gli uomini e 75-84 anni per le donne. Per il rischio relativo di ospedalizzazione si registra, a livello territoriale, il consueto andamento Nord-Sud con, tuttavia, significative eccezioni. La variabilità tra i valori massimi e i minimi è piuttosto elevata: in entrambi i casi le Usl dove si registra il rischio più elevato presentano indicatori tre volte superiori agli indicatori più bassi, questi ultimi riscontrati in Veneto, a Rovigo per i maschi e ad Arzignano per le femmine.

Malattie dell'apparato respiratorio. Per le malattie dell'apparato respiratorio il rapporto dimissioni maschili/ femminili è il più elevato (quasi il 140%) tra i gruppi proposti. Il rischio relativo di ospedalizzazione per questo gruppo evidenzia come nel caso degli uomini risulti evidente una minore variabilità sul territorio rispetto alle donne: per i primi, da un minimo del 53,8% (Pistoia) si raggiunge il 154,7% di Lanciano/Vasto; per le seconde, al minimo del 54,6% (Isontina) si contrappone un massimo del 159,8% (Lanusei).

Malattie del sistema genito-urinario . La mappa del rischio relativo di ospedalizzazione fa registrare per questo gruppo una delle massime ampiezze tra gli estremi della classifica: a fronte di un rischio del 48,8% a Thiene per i maschi e del 57,2% a Fabriano per le femmine, i rispettivi valori massimi sono del 176,5% e del 205,4%, entrambi a Crotone. Tale distribuzione rende la "polarizzazione" Nord-Sud per le diagnosi relative al sistema genito-urinario particolarmente netta, identificando due ben definite aree centrosettentrionale e centro-meridionale del Paese.

Malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo . La polarizzazione Nord-Sud è, nel caso di questo gruppo, facilmente riconoscibile, sia pure con una evidente particolarità, vale a dire un'area di valori elevati nel nord-est, che raggiunge il suo massimo nella Usl di Brunico, per la quale si registra un rischio relativo di ospedalizzazione del 227,7% nel caso di maschi e del 203,2% per le femmine, contro minimi rispettivamente del 66,2% e del 67,6% entrambi rilevati a Modena.

Malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi. Con limitate eccezioni, l'andamento di questo gruppo è geograficamente ben definito, secondo la consueta direttrice Nord-Sud. Il rischio relativo di ospedalizzazione varia da un minimo del 55,6% (Pisa) a un massimo del 188,3% a Oristano per i maschi e da un minimo del 49,9% (Pistoia) a un massimo del 184,9% (Sassari). Da notare che quasi la metà delle dimissioni afferenti a questa voce è riconducibile alla cataratta trattata in day hospital.

Complicanze di gravidanza, parto e puerperio. L'elaborazione del rischio relativo per questo gruppo consente di evidenziare un andamento Nord-Sud estremamente netto e con rarissime eccezioni, accompagnato anche da una distanza affatto trascurabile tra i livelli di rischio più bassi e più elevati: contro un rischio del 53,0% registrato a Cesena, infatti, si riscontra un massimo del

164,2% a Olbia. Altre diagnosi. In questo gruppo confluiscono nove diverse voci; si consiglia quindi una lettura degli indicatori specifici per ciascun sottogruppo, rappresentando i valori registrati per le c.d. "altre diagnosi" una media aritmetica di fenomeni tra loro particolarmente eterogenei.

N. Buzzi G. Cananzi

Scarica l'articolo [L'Italia spaccata dei ricoveri](#).

Scarica l'articolo [Polmoni, variabilità a go-go](#)

A cura di:
Ufficio Comunicazione
AUSL di Forlì
Data pubblicazione: 21/11/2008

[Ritorna](#)
AUSL di Forlì - Partita Iva 01959920404 | **Condizioni di impiego** | **Politica di tutela della privacy**
Ufficio WEB